

**Testi spettacolo**  
**“La Rivoluzione delle farfalle”**

**Torino 25 NOVEMBRE 2005**  
**ORE 21**  
**CINEMA FRATELLI MARX**

Il pubblico è entrato- musica di sottofondo  
Sul palco sedute Vinciguerra , Tesio, Cima.

Mariella Fabbris inizia:

*.....avanti allora! È un momento penoso, insopportabile, ma avanti allora! Forza, dobbiamo farcela.....devo farcela ancora....mi dicevo...hai scritto ovunque...negli angoli più nascosti .....cerco le parole...cerca le parole...cerchiamo le parole.....coraggio!  
Una volta ho detto che avrei voluto scrivere parole inserite armoniosamente nel silenzio.  
Stop musica*

*Poche parole...pennellate su uno sfondo muto...fatto da un dio.... ma qui impugno questa penna come un martello, e le parole devono essere come tante martellate per raccontare tutto!  
Un poeta servirebbe. .un poeta per raccontare tutto...me l'ha detto un'anziana. Pensavo di essere sola io, invece ...quante vogliono cercare le parole per dire tutto quello che accade...quante..  
Sì ci vorrebbe un poeta.. un grande poeta!  
Sbrighiamoci prima che il sole sparisca, per noi....non lasciamoci consumare dal dolore.. non lo dobbiamo fuggire...no non sono strana...ascoltatemi senza prendermi in giro....penso che il dolore abbia sempre preteso il suo posto...in una forma o nell'altra.....stasera qui. .si può essere stanchi come animali, piegati dalla sofferenza....non sopportare più...ma dentro ...dentro di noi c'è qualcosa che non ci abbandonerà mai più.. e se non ci renderà più umani, e liberi dalle piccolezze, sarà stato inutile...tutto questo dolore. Il mondo va in pezzi? Il vuoto non mi è entrato ancora dentro, terrore.. violenze.. guerre...crimini.. separazioni di figli dalle loro madri e padri. .sorelle  
Ma ci potrà essere una pace futura solo se prima sarà stata trovata da ognuno...in se stesso.  
E' possibile? Liberarsi dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo?  
...mi rendo conto ora, che una cosa è certa: non potrò mai scrivere le cose così come la vita le ha scritte qui,...in caratteri viventi, non saprò mai raccontarle...devo accettare i miei limiti, ...ma continuerò ugualmente a cercare il coraggio...devo tenere testa al male. Nonostante tutto non possono farci niente, non possono veramente farci niente,...siamo noi a privarci delle nostre forse migliori, ...con il nostro odio, la nostra paura,...ci derubiamo tra noi.  
Ma continuo a credere negli uomini oso dirlo senza falso pudore...mi sento una persona che ha diritto alla propria vita, lodo questa vita. 1943 l'ennesimo anno di guerra. Hetty Hillesum*

**1. VINCIGUERRA.....(traccia)**

Troppe le donne recluse. Recluse le donne...in casa....nei campi....nel mondo  
Una donna su tre nel mondo è stata picchiata, stuprata o comunque maltrattata fisicamente.  
Le vittime soffrono spesso di depressione e i loro figli hanno un rischio più alto degli altri di nascere morti o di morire nell'infanzia. La violenza fisica nei rapporti è quasi sempre accompagnata da un aggressività psicologica e sessuale.

**Una su tre**

Tra le ragazze più giovani, di tutto il mondo, mentre imparano a leggere e scrivere, una su tre subisce violenza. Di tre donne che al mercato vendono i loro prodotti, una è aggredita,

o ferita così gravemente da non poter più provvedere ai figli alla famiglia.

**Una su tre** verrà battuta, costretta al sesso o diversamente abusata nel corso della sua vita, senza pace.

....oggi nel mondo, 100 - 132 milioni di ragazze e donne hanno subito mutilazioni genitali...

... ogni anno, altre 2 milioni di ragazze la subiranno....

Tra tutti i flagelli mondiali la violenza domestica è la più equamente ripartita: la si trova in tutti i paesi, in tutti i continenti e presso tutti i gruppi sociali, economici, religiosi e culturali.

...Succede in Europa....."La violenza subita dal partner, marito, fidanzato o padre che sia, è la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni, ancora prima del cancro, incidenti stradali e la guerra"...., questi i dati del Consiglio d'Europa evidenziati alla presentazione dell' «Osservatorio criminologico e multidisciplinare sulla violenza di genere», che dà assistenza alle vittime di violenza.

... in Russia, in un anno, sono morte 13 mila donne, il 75% delle quali uccise dal marito, (il conflitto Urss-Afghanistan nell'arco di 10 anni ha mietuto 14 mila vittime)...

Il fenomeno della violenza sulle donne non è circoscritto ad alcune realtà disagiate, come quelle dei paesi in via di sviluppo, ma è ancora presente in Occidente, dove prevale una cultura dalle radici patriarcali.

Negli Stati Uniti e in Svezia i dati sulla violenza femminile sono molto alti, ... ogni quattro minuti una donna viene violentata in America, e in Svezia, dove l'emancipazione femminile ha raggiunto i massimi livelli, ogni dieci giorni una donna viene uccisa. Si tratta quindi di un fenomeno che ha profonde radici culturali....

....si direbbe persino che l'incidenza della violenza domestica aumenti in proporzione diretta al reddito e al livello d'istruzione....

... in Olanda quasi metà degli autori di atti di violenza contro le donne hanno un titolo di studio di livello universitario...

anche se tra i paesi europei la Romania è quello in cui la violenza domestica contro le donne è più grave....

...subito dopo figurano paesi in cui i diritti delle donne sono più ampiamente riconosciuti, come la Finlandia,

la Norvegia

il Lussemburgo

la Danimarca

In Germania, ogni anno si denunciano quasi trecento casi di donne assassinate dai loro conviventi: tre vittime ogni quattro giorni.

Nel Regno Unito il conto è di una ogni tre giorni;

in Spagna una ogni quattro giorni, cioè quasi cento all'anno.

In Francia, ogni mese sei donne - una ogni cinque giorni -

In quindici stati dell'Unione europea ogni anno quasi 600 donne hanno perso la vita (poco meno di 2 al giorno)

E in Italia.....

*Dati tratti da la Rivista Carta September 16, 2005 di Monica Lanfranco*

*Dati tratti da Violenza maschile di Ignacio Ramonet*

*Articolo da " Il Messaggero" del 29 ottobre 2005.*

.....*Mariella*

.....- *una di noi Italia.....2005.....*

*23 aprile Lucera*

*Sedicenne uccisa a coltellate*

*12 maggio Campobasso*

*Lei e la figlia erano appiccicose così le ha ammazzate*



...Il fenomeno delle straniere dedite alla prostituzione risulta in crescita, causa l'estrema povertà che colpisce intere aree del pianeta e costringe i più deboli ad accettare anche condizioni di vita impietose....

....L'Italia costituisce una delle principali aree di destinazione e approdo delle organizzazioni criminali e delle persone destinate alla prostituzione, anche per la sua posizione geografica sul Mediterraneo che ne facilita gli ingressi illegali soprattutto dai paesi balcanici.....

Per le donne dei paesi dell'Est provenienti in particolare dall'Albania, Moldavia, Romania, la modalità di reclutamento è attuata ancora attraverso raggiri con promesse di lavoro e di matrimonio e l'assoggettamento è basato sulla violenza fisica e psicologica, sull'isolamento sociale e sul controllo ravvicinato, nonché sulle minacce nei confronti dei familiari.

Per le donne russe, polacche, ucraine, bosniache il reclutamento ha modalità di tipo consensuale, mediante contratti attraverso agenzie di viaggio.....

..... un fatto riferito da una mediatrice culturale proveniente dall'Estonia:

..”quando si chiedeva alle ragazze di 13/14 anni che cosa volessero fare da grandi, loro dicevano con orgoglio che avrebbero fatto le prostitute; questo sogno era motivato dal fatto che le prostitute che lavoravano nei bordelli avevano vestiti costosi e guadagnavano molto denaro, in confronto ai loro genitori che con due lavori e dei miseri stipendi a malapena mangiavano”.

L'immaginario della prostituta era di una donna alta, magra, bella.

La prostituta era il modello da raggiungere, un modello di autonomia, emancipazione, libertà.

Un modello che certamente permetteva di dare un aiuto economico anche alle loro famiglie.

Proprio questo si poteva ottenere venendo in Europa....

Per le donne provenienti dalla Nigeria, dal Ghana, Costa d'Avorio e Camerun, il reclutamento è basato su promesse di lavoro con forme di indebitamento per sostenere le spese di viaggio e i primi mesi di permanenza nel paese d'arrivo. Viene stipulato un contratto suggellato dal rituale vudù che vincola la donna al rispetto assoluto del medesimo e al pagamento del debito....

...lo scarto tra l'ideale sognato e la realtà a cui si va incontro si dimostra subito abissale.

*Tratto da progetto Li.fe. – Libertà femminile “Donne vittime della tratta esperienze e metodologie”. Febbraio 2005*

Il progetto LIBERE è stato realizzato anche grazie agli uomini.

*(Mariella ....)*

*Una su tre*

*Tina, 20 anni moldava*

*Giuliana, 23 anni macedone*

*Yulia, 24 anni albanese*

*Ehi belle signorine, me la date una volta gratis? Ehi tu con le treccine, ti faresti dare una strizzatina a quelle tette?*

*Una continua a saltellare...l'altra- Basta, non c'è scampo, LUI mi inseguirà tutta la vita, non c'è scampo....Lui mi trova. lui mi trova...lui mi trova ..sempre*

*Non abbandonatemi io sono ignorante, non sono istruita come voi. Ho solo voi, non abbandonatemi..*

*Minira si sedette sul marciapiede e pianse ad alta voce, come i bambini. Ho solo voi...*

*Leila le si sedette vicino e le accarezzò i capelli....piangi che ti fa bene.....ma fallo sottovoce.*

*Ehi voi sta arrivando la polizia.*

*La polizia si fermò davanti alle ragazze con le facce macchiate di trucco*

*Portiamo queste colombelle in centrale, c'è ancora posto*

*Poche ciance.. camminare.. Poi una donna poliziotto le guidò in una stanza dove vengono fotografate e dove dovettero premere sulla carta le dita sporche d'inchiostro.*

*E adesso? Si chiedeva Leila, come andrà a finire? Tu che avevi sognato questa occasione, che avevi fatto mille piani, ora.. dio fa che ci credano, fa che non ci lascino uscire d qui.*

*Vi ha acciuffato la polizia? Bè meglio suicidarvi....Vi ha pizzicato un poliziotto? Vi uccido io e poi vi scopo...morte.QUESTE LE REGOLE*

25 GIUGNO 1996

*Ho raccontato alla polizia per filo per segno tutta la nostra storia. Ma quanto più raccontavo, tanto più incredibile suonava ciò che dicevo, perfino alle mie stesse orecchie. Mi sforzai di indicare con quanta più precisione potevo dove portavano a dormire i bambini che facevano lavorare come mendicanti. A quanto capii la polizia non era a conoscenza di quel capannone.*

*La polizia mi disse che avevo fatto luce su cose importanti.*

*Quando gli raccontai delle torture, degli stupri di gruppo e dei soldi che dovevamo consegnare a LUI, con i suoi boss.*

*La polizia ci disse che non potevano tenerci in un posto sicuro. Se non volete uscire, vi organizziamo il viaggio nel vostro paese.*

*Ma non capite che se usciamo, loro ci uccideranno?*

*Sarei felice, se non fossi tanto triste. Com'è il tempo, la fuori? Pioviggina? Da qui non riesco a capire. Sarei così felice, se solo non fossi oppressa da questo dolore crudele. Alla in fine, meglio così. Sto tornando dove avevo giurato di non tornare mai più. Niente mi lega a questo paese, e allora me ne vado, ma non lo avrei lasciato se mi avessero lasciato vivere....*

*Torno dentro una bara.*

*Ssssst.. tranquilla mamma....avevo deciso di non ritornare, per come mi ero ridotta e per come mi hanno ridotta.*

*Leila !*

*Ssst ..zitta, mamma...hai visto sono tornata*

*Leila !*

*Rimaniamo abbracciate. Immobili. I suoi occhi nella mia anima e i miei occhi persi in quel giorno rovente. Ma la mia felicità resiste. E' ancora notte...mi sdraio per continuare il sogno.*

### **Brano tratto da -"Sole bruciato" di Elvira Dones**

*A me interessa il male, lo stato brado del dolore e della morte, la possibilità di entrare e descrivere la ragnatela psicologica degli sfruttatori e delle vittime, quel filo sottile che corre tra la fine della prevaricazione e l'inizio della sottomissione. Tutto questo male- violento, doloroso, angosciante, straziante, rivoltante, stomachevole- semplicemente è , esiste. Io voglio raccontarlo.*

*Per combatterlo.*

*Una via crucis*

### **3. CIMA..... (traccia)**

«Le donne che si sono presentate hanno quasi tutte lo stesso comune denominatore il rientro dalla maternità vissuto come un dramma.

Demansionamento, isolamento, battute pesanti sono il sistema usato per costringere le donne a licenziarsi: quello che dovrebbe essere un momento di gioia nella vita viene offuscato dal sentirsi di colpo inadeguate a causa della loro scelta».

Le difficoltà delle lavoratrici di fronte alla maternità sono confermate anche dal dato emerso dall'indagine condotta in collaborazione con la Direzione Provinciale Lavoro servizi Ispettivi: circa 55 donne al mese, nella provincia di Torino, si sono dimesse dal lavoro tra il 2002 e il 2004 entro il primo anno di età del figlio, una situazione allarmante, al di sopra di ogni previsione.

Una "scelta" di abbandono, nella maggioranza dei casi sofferta, avviene di fronte ad alcune ricorrenti criticità inerenti il lavoro stesso: l'assenza di strumenti e servizi di conciliazione (nidi,

baby sitter,...) e gestione del lavoro e della famiglia, gli orari incompatibili e il rifiuto di concedere il part-time (52% dei casi), un clima aziendale difficile ed ostile che rende conflittuali e “pressanti” le relazioni con superiori e colleghi, la distanza tra casa e luogo di lavoro, il declassamento di mansioni imposto dall’azienda al rientro dalla maternità.

L’analisi approfondita dei dati, raccolti tramite questionari, permette di delineare, da un lato, l’identikit della lavoratrice dimissionaria, delle sue motivazioni e delle difficoltà persistenti a conciliare la scelta della maternità con il diritto al lavoro; dall’altro delinea in chiaro-scuro il contesto lavorativo nel quale troppo spesso ci si sente costretti e maturare una “scelta sofferta” che prelude ad un’esclusione definitiva dal mercato del lavoro.

La madre dimissionaria “tipo” ha 31 anni, vive fuori città, nel resto del territorio provinciale, è in possesso di licenza media o di diploma, lavora ad una trentina di chilometri da casa; sul luogo di lavoro ricopre una qualifica medio bassa, quasi sempre in piccole aziende dei settori commercio, ristorazione, artigianato.

Esiste una persistente resistenza da parte delle aziende a ricorrere agli strumenti di finanziamento da anni previsti a livello nazionale e locale per predisporre progetti che rendano davvero possibile conciliare lavoro e maternità.

Siamo certe che nessuna donna rinunciarebbe mai al suo posto di lavoro se potesse disporre di un’organizzazione degli orari, delle distanze e dei servizi “compatibile” e di un clima lavorativo “accettabile”.

.....*Mariella*

**1791**

*Uomo, sei capace d’essere giusto ?*

*E’ una donna che ti pone la domanda; tu non la priverai almeno di questo diritto. Dimmi!*

*Chi ti ha concesso la suprema autorità di opprimere il mio sesso?*

*La tua forza? Il tuo ingegno?*

*Osserva il creatore nella sua saggezza; scorri la natura in tutta la sua grandezza, di cui tu sembri volerti raffrontare, e dammi, se hai il coraggio, l’esempio di questo tirannico potere.*

*Risali agli animali, consulta gli elementi, studia i vegetali, getta infine uno sguardo su tutte le modificazioni della materia organizzata; e rendi a te l’evidenza quando te ne offro i mezzi; cerca, indaga e distingui, se puoi, i sessi nell’amministrazione della natura.*

*Dappertutto tu li troverai confusi, dappertutto essi cooperano in un insieme armonioso a questo capolavoro immortale.....*

*..... Considerando che l’ignoranza, l’oblio o il disprezzo dei diritti della donna sono le cause delle disgrazie pubbliche e della corruzione dei governi, abbiamo deciso di esporre, in una Dichiarazione solenne, i diritti naturali, inalienabili e sacri della donna, affinché questa dichiarazione, costantemente presente a tutti i membri del corpo sociale, ricordi loro senza sosta i loro diritti e i loro doveri, affinché gli atti del potere delle donne e quelli del potere degli uomini, potendo essere paragonati ad ogni istante con gli scopi di ogni istituzione politica, siano più rispettati, affinché le proteste dei cittadini, fondate ormai su principi semplici e incontestabili, si rivolgano sempre al mantenimento della Costituzione, dei buoni costumi, e alla felicità di tutti.*

*Frammenti dalla Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina*

*Olympe de Gouges Fu ghigliottinata il 3 novembre del 1793 per aver dimenticato le virtù che convengono al suo sesso ed essersi immischiata nelle cose della Repubblica.*

.....

.....*Mariella* ...letture dal libro “Il tempo delle farfalle” di Julia Alvarez

*Le tre sorelle raccontate da Dedè Mirabal, la quarta sorella superstite*

**DEDE'** .....1994 e 1943

*strappa i rametti secchi dalla strelitzia ,scostandosi dalla pianta ogni volta che avverte il rumore di un'auto. Quella donna non troverà mai la vecchia casa, dietro alla siepe di ibiscus ...Poteva quella donna trovarla con una carta stradale su una auto a nolo e in cerca di vie con il nome!*

*Poteva la donna, per favore, venire da Dedè a parlare delle sorelle Mirabal*

*Negli stati Uniti, là non le conoscevano, e si scusa, perché è un delitto che debbano essere dimenticate, queste non celebrate eroine della clandestinità....*

*Oddio un'altra. Ormai dopo trentaquattro anni, le commemorazioni, con delegazioni dal Perù dal Paraguay, le interviste e le celebrazioni di onoranze postume sono finite, tanto che Dedè può riprendere la sua vita normale.*

*...Ma adesso è marzo. Maria Santissima*

**MINERVA-** scrive- complicazioni 1938.

*Non so chi persuase papà a mandarci a scuola. Forse è intervenuto lo stesso angelo che annunciò a Maria che era incinta di Dio convincendola ad essere felice. Noi quattro dovevamo chiedere il permesso per tutto: per andare nei campi a veder crescere il tabacco per tuffare i piedi nudi nella laguna per stare di fronte al negozio ad accarezzare i cavalli mentre gli uomini caricavano le merci sui carri. A volte osservando i conigli dentro alle conigliere pensavo: 'io non sono diversa da voi poveretti.' Un giorno aprì una gabbia per liberare una coniglia quasi adulta. Le diedi anche una botta per farla uscire, ma quella non si mosse. Si era abituata alla sua gabbietta, stupida coniglietta pensai non mi somiglia affatto .....*

*... toccava sempre a Dedè la parte della signorina sorriso 'Resterò io a dare una mano a Papà'. Papà parve sorpreso perché era maggiore di me di un anno. Sarebbe spettato a lei e a Patria di andare via. Alla fine fu stabilito che saremmo andate tutte e tre all'Immaculada Concexion , fu così che conquistai la libertà. Non solo nel senso che partii in treno per il collegio con un baule pieno di cose nuove. Intendo dire la libertà nella testa, ma quando nel collegio conobbi Sinita vidi e compresi di aver abbandonato una gabbia piccola per finire in una più grande, delle dimensioni dell'intero paese. Lei Sinita era vestita di nero , cosa insolita perché i bambini non si mettevano abiti da lutto prima dei quindici anni... mi avvicinai e finì di guardare i quadri alla parete e mi frugai in tasca e tra i fuori un bottone che avevo trovato sul treno. Luccicava come un diamante e aveva un forellino sul rovescio in cui si poteva infilare un nastro da portare come un collarino da signora romantica, una cosa che non avrei fatto, ma poteva essere uno scambio vantaggioso con qualcuna interessata a quello stile, glielo mostrai, non sapevo cosa dire. Lo prese lo rigirò e mi disse*

*'Non voglio la tua carità'*

*e io con rabbia risposi 'è soltanto un bottone dell'amicizia'*

*Mi guardò per un attimo con lo sguardo di chi non si fida di nessuno... "e perché non l'hai detto subito" rispose con una smorfia come si fa tra amiche che possono liberamente prendersi in giro.*

*"Te l'ho appena detto" risposi aprì la mano e le offrì di nuovo il bottone e questa volta lo prese.*

*Non so chi persuase papà a mandarci a scuola. Forse è intervenuto lo stesso angelo che annunciò a Maria che era incinta di Dio convincendola ad esserne felice.*

*.....stupida coniglietta pensai non mi somigli affatto.*

*.....compresi di aver abbandonato una gabbia piccola per finire in una gabbia più grande*

**MARIA TERESA-** ...

*domenica 9 dicembre*

*Caro libricino , oggi mi sei stato regalato da Minerva per la mia Prima Comunione. Sei così carino, con la copertina di madreperla e una piccola serratura, come quelle dei libri di preghiere. Mi divertirò un sacco a scrivere sulle tue pagine di velina. Minerva dice che tenere un diario è*

*anche un modo per riflettere, e che la riflessione rende l'anima più profonda. Suona così serio. Suppongo che ora ne ho una di cui sono responsabile, devo aspettarmi dei cambiamenti. Caro libricino ho cercato di riflettere, ma non sono arrivata a nessuna conclusione. Adoro le mie scarpe della prima comunione. Sono di pelle bianca con un tacchetto da signorina. Mi sono esercitata molto in anticipo e devo dire che non sono inciampata una sola volta salendo l'altare. Mi sono esercitata, sono andata avanti e indietro lungo le stazioni della Via crucis con un'espressione beata in faccia, non è stata una cosa facile, quando cerchi di tenerti in equilibrio. credo che le sante siano tutte vissute prima che inventassero i tacchi alti. Ero fiera di me. Le mie sorelle sono venute, papà no, è troppo occupato con la raccolta del cacao. Caro libricino domani Minerva e io prenderemo il treno per andare a casa per le vacanze. Non posso più aspettare. La mia anima è piena di puro desiderio. Ho domandato a Minerva cosa significa per lei avere un'anima. Minerva dice che l'anima è come un profondo desiderio che è in te e che non puoi mai soddisfare, ma ci provi. Per questo esistono poesie toccante ed eroi coraggiosi che muoiono per quello che è giusto. Penso di avere quel desiderio, certe volte, prima di una vacanza o di una festa di compleanno, mi sento come se tesi scoppiando. MA Minerva dice che non è esattamente quello che intendeva. Ho tanta voglia di vedere papà e i miei conigli. Ed essere chiamata Mate, qui non usano i soprannomi...persino Dedè si chiama Belgica, nessuno l'ha mai chiamata così*

**PATRIA -**  
1946

*L'ho sentita fin dall'inizio, nascosta dentro di me, la perla inestimabile. Nessuno ha dovuto dirmi di credere in Dio, o di amare tutte le cose viventi, l'ho fatto spontaneamente, come un germoglio spontaneamente si fa strada verso la luce. Anche quando sono nata, stavo per uscire a mani avanti, come se volessi prendere qualcosa, e l'ostetrica all'ultimo momento mi abbassò le braccia, come si ripiegano le ali di un uccellino imprigionato, perché non si ferisca nel tentativo di volare. Così si poteva dire che ero nata, ma non veramente qui. Uno di quegli spiriti bambini, aelè, come li chiama la gente di campagna. La mia mente, il mio cuore e la mia anima erano tra le nuvole. Ce n'è voluto, per portarmi sulla terra.*

*Segui una lotta, ma nessuno se ne accorse. Avveniva al buio, quando le mani si risvegliavano con vita propria. Vagavano sul mio corpo in crescita.....mi svegliavano la notte.*

*Il giovedì santo, come gli altri penitenti, mi portai il catino per lavare i piedi dei fedeli all'entrata della chiesa. Lavai diligentemente.....un ragazzo mi stava issando, il suo viso aveva lo stesso fascino animalesco dei piedi.*

*Penserete che non ci fosse altro che l'intimo conflitto tra carne e spirito per quel che mi riguarda, dato che ho lasciato fuori il resto della mia vita. Non creditelo. Chiedete a chi volete chi era la più disinvolta, la più cordiale e semplice delle sorelle Mirabal, e vi risponderà, Patria.*

*Il giorno in cui mi sposai tutta la popolazione venne a farmi gli auguri. Poi arrivarono i figli...*

*Dopo due pance....e alla terza fui continuamente oppressa dalle preoccupazioni per mia sorella, del suo modo di parlare contro il governo...Minerva. le donne devono uscire dal medioevo- Sentivo un peso...e devo ammetterlo i suoi discorsi avevano cominciato a fare effetto....comincia a notare la noia tra la lettura del Vangelo ..la fede mi sfuggiva. -E un giorno per consolarmi Minerva mi disse, con dolcezza - Siediti, fammi finire di contarti i capelli-*

**DEDE'**  
1994- 1960

*La banda delle liberatrici. Il cuore di Dedè batteva all'impazzata quando le raggiunse per salutarle. Sorrise....miss sorriso. Le condusse in giardino, prendendo tempo, mostrando loro questa o quella pianta nuova. Come se fossero lì per una visita di cortesia. Come se fossero venute a vedere come gettava il gelsomino. Sedettero nel patio, scambiandosi le novità della vita quotidiana.....Dedè si tenne pronta, Si aspettava che Minerva avesse in serbo un'arringa*



*appassionata per l'utilizzo della fattoria di famiglia come deposito di munizioni. Ma fu Mate a prendere la parola, la sorellina che portava le trecce e sceglieva lo stesso tessuto per gli abiti suoi e della figlia. Erano venute, disse, perché c'era in ballo qualcosa di grosso....Minerva si passò l'indice attraverso la gola e lasciò penzolare la lingua fuori dalla bocca. Patria e Mate scoppiarono in una risatina nervosa...Dedè non poteva crederci Erano diventate completamente matte. ,....Noi siamo una cellula, di solito ci sono tre membri per cellula, ma potremmo diventare quattro...Dedè si sentì trascinato dalla passione delle sorelle. Ti vogliamo con noi. Per questo siamo qui. Minerva fissò la sorella con occhi pieni di passione. E se non potessi?*

*Qualunque cosa tu decida, noi capiremo.*

*Man mano che il giorno si avvicinava, Dedè era assediata dal dubbio, specialmente quando pensava ai figli. E a loro, SORELLE, di quando erano piccole.....*

### **MARIATERESA** in cella da marzo ad agosto 1960

*Mercoledì 16 marzo 55 giorni. Ho appena ricevuto il quaderno. Hanno dovuto fare molta attenzione, passandolo di nascosto . dopo la seconda pastorale hanno intensificato le misure di sicurezza. Siete più al sicuro qui che là fuori, con le bombe e il resto. Ma noi politici possiamo crepare da un momento all'altro. E sufficiente una visitina a LA40.*

**GIOVEDÌ 17 MARZO 56 Giorni**

*La paura è la cosa peggiore. Ogni volta che sento un rumore di passi nel corridoio, o il tintinnio di una chiave, sono tentata di rintanarmi in un angolo, come un animale ferito e dolente in cerca di salvezza. Ma so che se mi comportassi così, cederei alla mia parte peggiore e finirei col sentirmi ancor meno umana. Ed è questo che vogliono. In ventiquattro mangiamo, dormiamo, scriviamo, andiamo a scuola e usiamo il secchio- facciamo tutto- dentro ad una stanza che misura 25 per 20 piedi della mia lunghezza, che è il 36.*

**Venerdì 18 marzo 57 giorni**

*Scrivere fa sentire meglio. Come lasciare una memoria, prima che arrivasse questo quaderno, graffiavo il muro con un chiodo. Un segno per ogni giorno, una riga sopra ogni settimana. Era l'unica memoria che potessi tenere oltre a quella nella testa, dove mettevo i ricordi, li immagazzinavo. Dopo 80 giorni...non so che giorno sia..poi pagine strappate...125 giorni...ne ho ancora 1826.*

*7 agosto tarda notte. Non riesco a dormire*

*per la commissione dell'Oas che controlla le violazioni dei diritti umani*

*questo è un brano di diario che racconta quanto è accaduto a la 40 il lunedì 11 aprile del 1960, a me , prigioniera politica. Ho cancellato il mio nome e anche quello degli altri, perché non voglio danneggiare persone innocenti.*

### **DEDE'**

*..... certe notti, quando non riesco a dormire, rimango a letto a fare il gioco che mi ha insegnato Minerva, andare indietro con la memoria per ricattare i momenti felici. L'ho fatto per tutto il pomeriggio . Questa notte , invece , voglio cominciare a pensare a quello che ho davanti.*

*Al viaggio premio che sono riuscita a vincere anche quest'anno.*

*Voglio andare in Canada a vedere le foglie.*

*Le foglie?si, ma non starò a spiegare il perché.*

*Certe notti percepisco qualcosa che mi angustia, resto sveglia. Un lugubre scalpiccio di stivali che fa rizzare i capelli, un frustino di cuoio, un rumore di passi che mi sveglia in un sussulto che mi costringe a d accendere le luci di tutta la casa. L'unico modo sicuro per scacciare il maligno.*

*Ma questa è la notte più tranquilla che ricordi.*

*Concentrati Dedè. La mano si posa sull'assenza nella zona sinistra del petto, è diventato un gesto abituale. Il mio giuramento di fedeltà a tutto quello che non c'è più, lo chiamo. Sotto le dita il cuore batte come la falena impazzita dentro il paralume. Dedè concentrati! Non sento altro che il mio respiro e il silenzio benefico Di queste notti fresche e limpide sotto l'albero di anacahuita, quando nessuno ha ancora pronunciato una parola sul futuro. E li vedo tutti con la memoria, immobili come statue, papà, mamà, e le mie tre sorelle Minerva, Maria Teresa e Patria e sto pensando che manca qualcosa. Allora racconto una seconda volta e finalmente capisco...sono io, Dedè, io, l'unica sopravvissuta per raccontare questa storia.*

### **Poscritto**

*..... Dal giorno in cui, ragazzina, sentii parlare dell'incidente, così l'avevano definito, non riuscii a togliermi dalla mente le Mirabal. Da quando fui in grado di tornare spesso nella repubblica dominicana, raccolsi tutte le informazioni su queste sorelle belle e coraggiose, che avevano fatto ciò che pochi uomini- e solo una manciata di donne- avevano osato fare. Continuavo a chiedermi dove avevano trovato tutto quel coraggio?*

**La risposta è nelle parole di Teresa Sarti,**

*..... oggi*

*E' guerra, è continuamente guerra. Guerra alla persone, ai loro sentimenti, ai loro corpi..ma le donne continuano ad avere coraggio*

*Le donne hanno il coraggio di passare attraverso la guerra , e di guardare oltre la guerra, perché ci deve essere un futuro. Che senso avrebbe, altrimenti, mettere al mondo un bambino?*

*L'unico senso è la vita: la sua negazione, cioè la guerra, è un tunnel nero oltre il quale le donne riescono a vedere altro. Se gli uomini acquisissero questa capacità...la guerra risulterebbe a tutti esclusivamente come il sonno della ragione, da cui svegliarsi per cominciare a vivere.*

*E le donne avrebbero il diritto di nascere ..... Finalmente.*

**(Teresa Sarti moglie di Gino Strada)**

Torino, 25 novembre 2005